

Multe annullate, maxiricorso al Tar

Comunità montana contro Prefettura

Si chiede la conferma di 23 contravvenzioni con l'autovelox

CONTRATTACCO della Comunità montana dell'alta valle del Metauro contro la Prefettura di Pesaro che aveva annullato tutte le multe (erano 23) elevate con autovelox. La presidente Romina Pierantoni (e l'assemblea) ha dato ordine a due studi legali di impugnare quelle archiviazioni davanti al Tar delle Marche chiedendo il ribaltamento delle decisioni prefettizie e la conferma dei verbali, due dei quali interessano l'ex vicecomandante della polizia locale Carlo Brizio e il capitano Daniele Intihar dello stesso comando, ossia coloro che avrebbero dovuto difendere le multe elevate dal loro ufficio. Invece hanno chiesto e ottenuto dalla prefettura quell'annullamento motivandolo con la mancanza degli agenti accanto all'autovelox fisso, con la mancata immediata contestazione della



LA POLEMICA
Il ricorso al Tar sembra la risposta alla multa annullata al vicecomandante e ad un capitano

violazione e per la mancata indicazione da parte della prefettura di quella strada urbana tra quelle ove era possibile installare autovelox.

SE DA UN lato questi appunti non hanno fatto né caldo né fred-

do al giudice di pace di Urbino che ha rigettato sempre le richieste di annullamento delle multe, per la Prefettura invece erano stati argomenti più che sufficienti per annullare tutto, comprese le multe fatte al vice comandante Brizio e al capitano Intihar. Le

cui mosse (cioè chiedere l'annullamento delle multe che loro stessi elevavano) non erano conosciute dai vertici della comunità montana né dal comandante pro tempore del corpo. Il quale ha deciso di togliere immediatamente le deleghe di vice a Brizio (che ha anticipato tutto dimettendosi da quel ruolo) per poi cercare una via d'uscita chiedendo di procedere speditamente all'impugnazione delle multe annullate dalla prefettura. Scelta che non era mai stata fatta in precedenza in occasione di altre multe annullate proprio dalla Prefettura. Ora invece lo si è fatto, spendendo 600 euro in bolli per il ricorso al Tar, altri mille o due mila almeno per gli avvocati, e senza dimenticare che in caso di rigetto ci si espone al rischio di dover pagare tutte le spese legali per 23 parti in causa.